



Redazione: via Sant'Antonio, 73 - Tel. 0883/341011 - Fax: 080/5502070 - Email: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A Nordbarese, Barletta: via Sant'Antonio, 73 - Tel. 080/5485391 - Fax: 0883/347937
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI					
Bari:	080/5470431	Brindisi:	0831/223111	Taranto:	099/4580211
Foggia:	0881/779911	Lecce:	0832/463911	Matera:	0835/251311
Potenza:					0971/418511

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 152,00; trim. Euro 90,00. Compresi i festivi: ann. Euro 310,00; sem. Euro 175,00; trim. Euro 100,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 65,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,60. Tel 080/5470213

ottica carabellese
 Barletta
 c.so Garibaldi, 115/117
 0883.381359
 ottica paola carabellese

ASSALTO ALLA MURGIA IL GIORNO DOPO LA «SOSPENSIONE» DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA A TUFARELLE DA PARTE DELLA PROVINCIA

Rifiuti, partita doppia

Si mobilitano i Comitati a Canosa e a Minervino Murge

Una sala gremita, una grande partecipazione e una rafforzata unità di intenti che mette insieme amministrazione, partiti, movimenti, associazioni, cittadini per dire no alla realizzazione dell'impianto "per il trattamento di rifiuti non pericolosi" della Bleu in Contrada Tufarelle, nel territorio di Minervino. L'assemblea pubblica, tenutasi a Palazzo di città e convocata dalla sindaca, Lalla Mancini, dopo gli ultimi sviluppi della vicenda a livello provinciale, è servita per rafforzare la coesione tra partiti, movimenti politici, istituzioni, comitati, cittadini che non vogliono assolutamente l'ampliamento dell'impianto. Mobilitazione anche a Canosa. A Trani, procede a rilento la bonifica della discarica chiusa da tre anni.

BUFANO, DE MARI E MATARRESE
 ALLE PAGINE II E III >>



ANDRIA La protesta di Canosa e Minervino davanti alla Provincia [foto Calvaresi]

ANDRIA

Parla Giorgino «Attacchi tristi contro di me»

ANDRIA. Il sindaco Giorgino ha deciso di rispondere agli attacchi del Movimento 5 Stelle: E lo fa attraverso la sua pagina social. «A fronte di oggettivi successi che appartengono non a me e alla mia amministrazione ma all'intera nostra comunità, eccoli emergere - ironizza il primo cittadino - nel loro bieco fanatismo intriso di frustrazione».

PASTORE A PAGINA VI >>

CARI STUDENTI LA CHIESA FA IL TIFO PER VOI

di LUIGI MANSI

VESCOVO DI ANDRIA, CANOSA E MINERVINO

Cariissimi giovani, in questi giorni il mio pensiero è andato spesso a voi che incominciate il nuovo anno scolastico ed ho pensato così di farvi giungere il mio pensiero augurale, accompagnato dalla affettuosa benedizione. Ricordatevi che il cammino scolastico è importante per conoscere e sviluppare i vostri talenti, le vostre capacità, le vostre più profonde e genuine aspirazioni che talvolta tenete nascoste nel vostro animo. Io vi auguro con tutto il cuore di nutrire sempre una profonda insoddisfazione nei confronti del mondo in cui vivete e che spesso vi vuole sempre più ai margini e insignificanti.

Al contrario vi auguro di non stancarvi mai di sognare uno migliore dove ci possa essere davvero pane, lavoro, casa, per tutti e non solo per i fortunati della vita, della politica, della economia, del mondo dell'effimero. Vi auguro di scoprire in questi meravigliosi anni della vostra vita ciò che davvero conta e vi costruisce come donne e uomini del futuro. Vi auguro di coltivare questo sogno, credendoci e spendendo energie di mente e di cuore per renderlo possibile magari un giorno non lontano,

SEGUE A PAGINA VI >>

BARLETTA



BARLETTA Lo stabilimento Timac Agro Italia [foto Calvaresi]

La Timac si difende «Noi non inquiniamo»

BARLETTA. «Non siamo noi ad inquinare: i dati parlano chiaro, così come è evidente il nostro impegno nel potenziare la messa in sicurezza del sito. Piuttosto, ad oggi, non si va ancora alla ricerca delle fonti d'inquinamento e i veri responsabili, tenendo conto che la nostra non è l'unica fabbrica nella zona industriale di via Trani». Questo in sintesi il messaggio lanciato nuovamente dai vertici dello stabilimento della Timac Agro Italia di via Trani in una conferenza stampa presieduta da: Andrea Camaiora (responsabile delle relazioni esterne dell'azienda), gli avvocati Matteo Benozzo e Francesco Salvi, Cédric Vienet (direttore dello stabilimento di Barletta) e Giuseppe Lombardi (responsabile ambientale dello stabilimento). Dagli interventi è emerso che Timac va ottemperando completamente a quanto previsto dalla delibera regionale n. 206/2016 per la Miso falda, dopo aver già concluso da mesi quelli relativi alla Miso suolo definiti e approvati dalla Dd 329/2015.

PIAZZOLLA A PAGINA V >>

BARLETTA, GLI SCEMPI EDILIZI SENZA FINE E IL «POLITICHESE»

di RUGGIERO QUARTO

DOCENTE DI GEOFISICA - UNIVERSITÀ DI BARI

Il permesso di abbattere Palazzo Tresca in via Imbriani è un altro duro colpo per l'ambiente urbano di Barletta. Ambiente è, infatti, un concetto molto vasto. Sicuramente comprende anche la città intera, con il suo costruito, il verde, gli arredi urbani, la mobilità cittadina, i servizi, i beni culturali. E qui vorrei sottolineare che a Barletta, oltre agli inquinamenti disastrosi di aria, acqua, suolo e acustici, abbiamo un complessivo degrado urbanistico che appare inarrestabile, come emblematicamente dimostrato da quest'ultimo "sfregio". Sfregio concesso per "atto dovuto" (sic!). In passato più volte ho denunciato l'assenza o inadeguatezza di regole, che ha generato ecomostri. E questo è l'ennesimo. Pug (Piano urbanistico generale) oramai è un acronimo che sa di "storia infinita".

A PAGINA V >>

SANITÀ

Servizi sanitari e cittadini, al via incontri Asl-sindacati

PASTORE A PAGINA VI >>

BARLETTA

Lavori fantasma al plesso Collodi della scuola Girondi

SERVIZIO A PAGINA IV >>

TRANI UNA SETTIMANA FA CASO SIMILE A BARLETTA

Senza biglietto, colpisce con un pugno il capotreno

TRANI. Indagini sono in corso da parte della polizia ferroviaria, a Trani, dopo che nella mattinata di ieri un capotreno in servizio su un treno regionale della linea Bari-Foggia, è stato colpito al volto con un pugno da un ragazzo, straniero, privo di biglietto.

Secondo quanto ricostruito dagli agenti, il giovane trovato sprovvisto del ticket prima che il convoglio arrivasse nella stazione di Trani, è stato invitato a scendere. Poco prima che le porte si chiudessero e che lui scendesse, ha colpito il ferroviere ed è fuggito mentre il treno ripartiva. Solo una settimana fa, a bordo di un treno a lunga percorrenza, proveniente da Roma e diretto a Bari, un altro ferroviere, all'altezza di Barletta, era stato aggredito per gli stessi motivi da un ragazzo nigeriano poi arrestato.

L'EVENTO TANTE LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA NEL CENTRO STORICO

Barletta ritorna al 1503 oggi il «bando della sfida»



IMMAGINE SIMBOLO Consalvo vittorioso sul duca di Nemours

DIMICCOLI A PAGINA XVIII >>

BISCEGLIE

Allarme sicurezza videosorveglianza da rivedere

DE CEGLIA A PAGINA VIII >>

CALCIO

La Fidelis in campo al «Degli Ulivi» con la Casertana

LOSITO A PAGINA XIV >>

BARLETTA

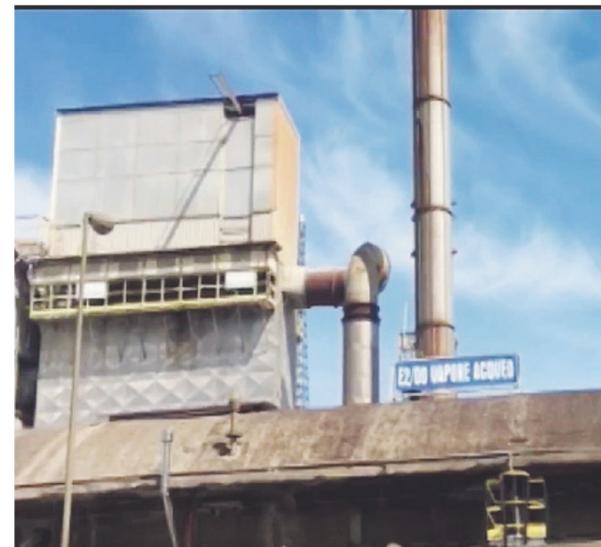
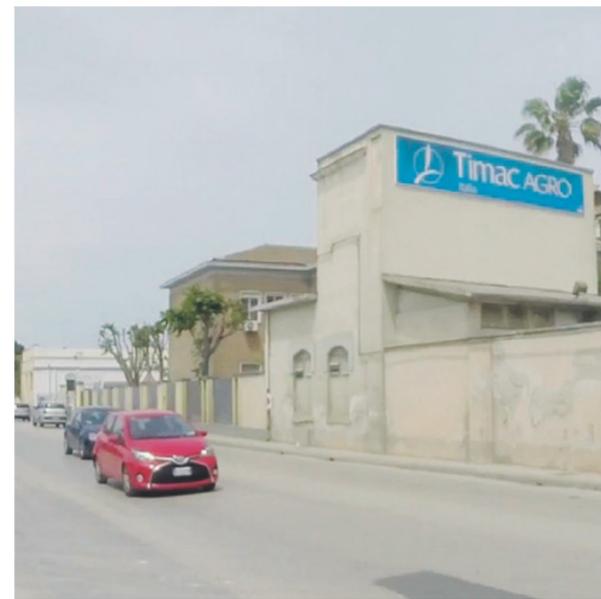
NODO AMBIENTALE SU VIA TRANI

GLI ULTIMI RISCONTRI

«Secondo i rilievi svolti da Arpa Umbria per Arpa Puglia le emissioni in atmosfera sono ben 200 volte inferiori ai limiti di legge»

«La Timac non inquina e i dati sono eloquenti»

Conferenza stampa ieri dei vertici del locale stabilimento



MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** «Non siamo noi ad inquinare: i dati parlano chiaro, così come è evidente il nostro impegno nel potenziare la messa in sicurezza del sito. Piuttosto, ad oggi, non si va ancora alla ricerca delle fonti d'inquinamento e i veri responsabili, tenendo conto che la nostra non è l'unica fabbrica nella zona industriale di via Trani». Questo in sintesi il messaggio lanciato nuovamente dai vertici dello stabilimento della Timac Agro Italia di via Trani in una conferenza stampa nel corso del quale l'azienda, non senza soddisfazione, ha annunciato l'ulteriore potenziamento della messa in sicurezza della falda acquifera. Che non è più un punto di pompaggio, ma tre, e un nuovo e più moderno sistema di trattamento delle acque, tutto reso possibile con il via libera concesso dagli enti locali in una recente Conferenza di servizi. Il nuovo meccanismo di pump and treat sarà vigilato da Arpa con periodici campionamenti di verifica.

La conferenza è stata presieduta da: Andrea Camaiora (responsabile delle relazioni esterne dell'azienda), gli avvocati Matteo Benozzo e Francesco Salvi, Cédric Vienet (direttore dello stabilimento di Barletta) e Giuseppe Lombardi (responsabile ambientale dello stabilimento).

Dagli interventi è emerso che Timac va ottemperando completamente a quanto previsto dalla delibera regionale n. 206/2016 per la Miso falda, dopo aver già concluso da mesi quelli relativi alla Miso suolo definiti e approvati dalla Dd 329/2015. «Pertanto - ha ribadito Camaiora - Timac ha adempiuto a tutto quello che gli enti hanno previsto e richiesto all'azienda nell'iter di messa in sicurezza complessivo dello stabilimento di Barletta».

Nel loro intervento i legali di Timac, Benozzo e Salvi, hanno fatto riferimento ai dati pubblicati recentemente sul monitoraggio ambientale di Barletta. E cioè: «L'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel suo ultimo report ribadisce ciò che diciamo da 444 giorni. Poiché non è stato



possibile individuare l'identità dell'inquinatore, Irsa-Cnr suggerisce di allargare l'area oggetto del monitoraggio ambientale, perché non si può affermare il principio per il quale non conta chi inquina realmente ma chi, se-

MESSA IN SICUREZZA

«Timac ha adempiuto a tutto quello che gli enti hanno previsto e richiesto per lo stabilimento di Barletta»

condo alcuni, può permettersi il costo di risanare l'inquinamento prodotto da altri».

A riguardo dei risultati sugli ultimi accertamenti relativi all'impatto ambientale ha parlato l'ingegnere Cédric Vienet, direttore del locale stabilimento Timac, che ha sottolineato:

«I rilievi svolti da Arpa Umbria per Arpa Puglia hanno confermato le nostre certezze sulle emissioni in atmosfera, riscontrando ad esempio per le tanto discusse polveri valori ben 200 volte inferiori ai limiti di legge».

Si è parlato anche della problematica sul traffico veicolare da e per la Timac, oggetto di ulteriori accuse quali concausa di inquinamento atmosferico. «I dati - ha chiarito, fornendo dati precisi, l'ingegnere Giuseppe Lombardi, responsabile ambientale dello stabilimento - dimostrano che anche l'impatto di Timac sul traffico di via Trani è irrilevante. Dal monitoraggio sulla mobilità urbana di Barletta, resi noti alcune settimane fa, emerge che su via Trani si registra, tra entrata e uscita, un totale di 17.625 passaggi giornalieri, di cui 1.447 di mezzi pesanti. A pieno regime produttivo, infatti, tra ingresso e uscita, Timac induce un traffico complessivo di mezzi pesanti pari mediamente a 25 automezzi al giorno». «Pertanto-

ha ribadito Lombardi - l'impatto del traffico di mezzi pesanti indotti dalla Timac rispetto al totale riportato nello studio è circa dell'1,83% dei mezzi pesanti complessivi, pari allo 0,15% rispetto al totale dei transiti. Stranamente, però, la presenza di mezzi pesanti è stata associata solo a due aziende, tra cui Timac, mentre non si è parlato affatto delle consistenti movimentazioni logistiche prodotte da centri commerciali o da altre numerose aziende presenti nell'area industriale di via Trani».

Lombardi ha poi concluso con l'illustrare gli ultimi risultati nella riduzione del consumo idrico: «Nell'ormai propria ottica di sostenibilità ambientale, Timac ha operato con particolare impegno per la riduzione dei consumi idrici, investendo ad esempio nella performance degli impianti oltre che nella costruzione di nuove vasche per la raccolta delle acque di pioggia. Il risultato è che il consumo idrico si è ridotto di fatto di oltre il 50%».

CHI INQUINA IN VIA TRANI?
Barletta, ieri la conferenza stampa dei vertici locali della Timac, l'azienda che produce concimi e fertilizzanti per l'agricoltura

RUGGIERO QUARTO *

Barletta, quegli scempi edilizi senza fine e i «rimedi» eventuali in perfetto politichese

Il permesso di abbattere Palazzo Tresca in via Imbriani è un altro duro colpo per l'ambiente urbano di Barletta. Ambiente è, infatti, un concetto molto vasto. Sicuramente comprende anche la città intera, con il suo costruito, il verde, gli arredi urbani, la mobilità cittadina, i servizi, i beni culturali. E qui vorrei sottolineare che a Barletta, oltre agli inquinamenti disastrosi di aria, acqua, suolo e acustici, abbiamo un complessivo degrado urbanistico che appare inarrestabile, come emblematicamente dimostrato da quest'ultimo «sfregio». Sfrigio concesso per «atto dovuto» (sic!). In passato più volte ho denunciato l'assenza o inadeguatezza di regole, che ha generato ecomostri. E questo è l'ennesimo. Pug oramai è un acronimo che sa di «storia infinita».

Più volte, negli ultimi vent'anni (si proprio tanti), ho proposto un vincolo paesaggistico per l'ambiente urbano barlettano, che debba prevedere solo recuperi in ciò che potrebbero definirsi i tre centri storici di Barletta: area del borgo marinaro di Santa Maria, Sette Rue e corsi, area di San Giacomo,

area dei «Monaci». Il primo è quello più antico, sin dal periodo Apulo, come dimostrano le tombe rinvenute sotto la cattedrale e la stratificazione della chiesa. Il secondo sorge in epoca medievale, il terzo che segna la prima grande espansione urbana, a cavallo dei secoli XIX e XX, oltre le mura (via Mura Spirito Santo) e al di là della Porta Nuova (piazza Roma/Moro). Ognuno dei tre mostra peculiarità proprie e tutti assieme, con le relative interessanti «cerniere» architettoniche, ci raccontano oltre mille anni di storia cittadina, fino alla metà del secolo scorso.

La «marineria», i palazzi pubblici e dell'alta borghesia, le stupende chiese e conventi, nel primo centro storico; le povere case contadine, nel secondo; la trasformazione agraria/commerciale,

nel terzo. Per quest'ultimo, via Roma, via Baccarini, via Imbriani, via Milano sono significativi esempi, con i loro grandi magazzini e pregevoli abitazioni «padronali». Una delimitazione orientativa includerebbe sicuramente palazzo Tresca nel terzo centro storico.

A dir il vero avrebbe incluso anche la demolizione e crollo sciagurato di via Roma, pazzesca-mente sventrata. Al di là della tragedia.

Una città stuprata nelle sue architetture, nella sua storia, perde la sua identità, diventa un «non luogo», anonimo, insignificante, che rende i cittadini «spaesati», confusi, disorientati, sradicati dalle proprie origini. Perché sussista una comunità, deve esistere un luogo comune, unico e irripetibile, con la sua storia esclusiva. Ogni pietra ci deve raccontare qualcosa. Quella

compatta e bugnata, l'opulenza; quella fratturata e mal squadrata, la miseria. Il grande portone d'ingresso per far accedere le carrozze, la ricchezza; il piccolo portone doppio per l'accesso di persone e asini, la povertà. L'anello conficcato nel muro ci può far immaginare un cavallo al legaccio; un grande sottano con arcate, un grande magazzino; un'inferrata di balcone ornata, il gusto per l'arte.

Tutto ciò non può essere cancellato con un colpo di ruspa. Magari per far posto ad un'abitazione più «comoda» o, peggio, più remunerativa. È così che sono sorte tante banali «scatole» di cemento che hanno deturpato Barletta. Penso al palazzaccio accanto al Palazzo Della Marra, agli scempi di piazza Caduti, al Municipio. Poi sono sorti i quartieri nuovi orribili: Borgovilla-Tempio, la brutta vecchia 167, reiterata dalla nuova, ancora peggiore. E che dire dell'erigendo Programma integrato per la riqualificazione delle periferie accanto alla cemeniteria?

Quando camminiamo per la città dobbiamo essere abbagliati dalla bellezza e unicità dei luoghi.



Il prospetto dell'edificio (Archivio di Stato)

Gli amministratori comunali si devono adoperare con amore per una città Bella e Vivibile.

Quando nasce un «ecomostro», un amministratore coscienzioso deve far innanzitutto «mea culpa». Invece, il nostro sindaco, in perfetto incomprensibile «politichese», mi sembra che si dichiari innocente e che si adopererà per rimediare. Ma, per cinquanta mesi cosa ha fatto perché un obbrobrio del genere non avvenisse? Cosa farà ora, oltre che chiedere un atto di carità ai proprietari? Vedremo il Pug al traguardo fino alla fine della sua sindacatura? E quale Pug?

* docente di Geofisica - Università di Bari